

VERSION ITALIENNE

La gallina disfattista

Il signor Demetrio Serti, a cinquant'anni, si era fatto sentimentale. In villeggiatura ci andava perché, dopo cena, quando la digestione gli faceva passare quei deliziosi brividi di freddo su lo stomaco, era certo di provare, stando alla finestra, certe emozioni indefinibili che gli inumidivano gli occhi; e allora, difatti, guardava sopra le olivete come un innamorato, e sospirava.

Per l'appunto, proprio nel caldo del luglio, una sera che aveva invitato gli altri villeggianti e i contadini per festeggiare con un ballo su l'aia quattro giovinotti che dal Piave erano venuti in licenza, un colpo d'aria gli fece gonfiare una gengiva.

Spasimava da battere la testa nel muro, ma impossibile rimandare la festa! Poteva, anzitutto cambiare il tempo; poi, alcuni degli altri villeggianti dovevano tornare in città; e, infine, perché le cose riescono bene quando si fanno appena dette. C'era la sua figliuola, in vacanze, Paolina, che doveva divertirsi! C'era la moglie! E quei quattro giovinotti non meritavano un poco di affetto? Per una gengiva infiammata farsi deridere proprio da quelli che tornavano dalla guerra? E la patria non contava più d'una gengiva gonfia? Egli lo sapeva, perché portava la cravatta tricolore e nelle dimostrazioni non si risparmiava.

Dunque, dopo aver bevuto alcune tazze di brodo, perché a masticare non gli sarebbe stato possibile, si fasciò con un fazzoletto di seta, si sciacquò la bocca con il cognac e poi biasciò un garofano. Egli avrebbe sonato la chitarra; e Berto, uno dei quattro soldati, l'organetto. Bisognava che ridessero per forza!

Quando apparve con lo strumento sotto il braccio, lo accolsero con evviva. Ma egli si mise una mano sul fazzoletto, dalla parte gonfia, scosse la testa; e, ritto nel mezzo dell'aia, cominciò ad accordare. Berto pigiò qualche tasto, ma tutti gli gridarono: - Tu aspetta!

Volevano la chitarra e l'eroico signor Demetrio!

Le donne, specie le serve delle quattro famiglie riunite, provarono come uno strappo giocondo dentro il cuore; e, senza nemmeno accorgersene fecero qualche passo ballando. Subito i giovinotti andarono intorno a loro chiudendosele in mezzo. Le signorine, guidate da Paolina che strillava anche per dire una parola sola, canticchiarono, un poco sottovoce, un ballabile. Berto esclamò:

- Codesto sarebbe bello da vero, ma qui con l'organetto non lo so suonare.

Una di loro rispose:

- Non importa! Non importa! Ci divertiremo di più se suonerete a modo vostro, come se foste in trincea.

Uno dei soldati rispose:

- In trincea si suonava anche con il fucile!

Le ragazze restarono un poco mortificate, ma avevano creduto di far piacere a ricordare la guerra.

I giovinotti dei villeggianti (c'erano fra essi due studenti e due impiegati) convennero di ballare con le contadine. E allora le signorine, contente, decisero subito di prendersi i reduci. I babbi e le mamme restarono a sedere, chi su le sedie, chi sopra un muricciolo e chi sopra un mucchio di travi. Non ci mancava che cominciare!

Federigo Tozzi, *L'amore*, 1920.